GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

I tramways nella nostra provincia

Checchè altri ne pensi, l' adozione di un tal genere di locomozione nella nostra provincia, non è *nè necessaria nè urgente*. C' è però chi vuole che sia tale ed è così che nella prossima sessione del Consiglio provinciale la quistione pare che sarà in qualche modo posta ancora sul tappeto.

Quando il Consiglio provinciale si occupò la prima volta di progetti analoghi presentati da più d' una società, le condizioni onerosissime che si proponevano all' amministrazione provinciale hanno fatto tramontare ogni trattativa e il progetto fu messo quindi a dormire in santa pace. Da questo vogliamo dedurre che se la Deputazione provinciale sottopone ancora al Consiglio proposte di simile natura, ragione vuole che esse siano ispirate a più equi criterj e all' interesse *di tutti* gli amministrati.

Frattanto, ignari affatto di tutto ciò che concerne le nuove proposte che a quanto si buccina verranno agitate, si permetterà a noi di dubitare fortemente che i nuovi progetti, anche se a taluni possono sembrare discutibili ed accettabili, corrispondano veramente all' interesse generale.

É inutile farsi illusioni. Le ragioni topografiche della nostra vasta e spopolata provincia, sono essenzialmente diverse da quelle delle provincie dell' Alta Italia ove i tramways che poco o nulla costano al pubblico erario, come fanno la comodità e la ricchezza degli abitanti facilitando comunicazioni e traffici, così sono sorgente di discreti affari per le Società che si fanno assuntrici della costruzione e dell'esercizio. Mentre nel Piemonte e nella Lombardia la popolazione è agglomerata ovunque, e a brevi passi distano fra loro, città, paesi e grosse borgate, da noi, non è d'uopo di troppe dimostrazioni per provarlo, corrono distanze enormi dall' uno all' altro Comune ed esse non sono intersecate che da piccolissime ville raramente disseminate nell' immensa plaga terrena o palustre. Sono quindi ragionevoli i nostri dubbj, ed il pensiero che in tale stato di cose nessuna società potrebbe venire ad arrischiare i suoi capitali, soltanto per farci piacere, fa si che al sentimentalismo o agli interessati entusiasmi noi preferiamo alquanta diffidenza e il freddo calcolo.

Nè si creda per questo che noi vogliamo essere, ed *a priori*, decisi avversarj dell' attuazione dei tramways. Tutt'altro. Riconosciamo noi pure che se essi non sono, come dicevamo dianzi, nè necessarj, nè urgenti, non cessano d' altra parte dall' essere sotto qualche riguardo utili e sino ad un certo punto doverosi verso una parte cospicua della popolazione della nostra provincia che ha essa pure sacrosanti diritti da far valere. Ma non vorremmo che, in oggi, l' influenza, le pressioni e gli interessi di pochi, riuscissero a fuorviare le menti dei Consiglieri provinciali, e a decidere di qualche inconsiderata ed onerosa deliberazione.

Benchè alcuni membri della Deputazione provinciale nella discussione che testè ebbe luogo per le costruzioni ferroviarie, abbiano assunto diremmo quasi un impegno morale di farsi per l' avvenire meno tiepidi patrocinatori dell' attuazione dei tramways, noi siamo certissimi che una semi promessa affatto personale, platonica ed astratta, non potrebbe giammai esercitare veruna influenza su proposte che toccano tanto da vicino i più vitali interessi di una intera provincia. Ma gioverà però sempre il ricordar loro che chi va piano va sano e che — serviamoci pure di adagi volgari ma pur veri ed espressivi — e che, il passo va fatto a seconda della gamba.

Sappiamo tutti che per le costruzioni ferroviarie, il Bilancio provinciale andrà ad essere caricato per lunga serie d'anni, e incominciando dal 1881, di un sensibilissimo aggravio. È notorio che la Deputazione affine di rendere un tale aggravio il meno che si possa opprimente, incomincierà col proporre nel Bilancio del prossimo anno, molte e ragguardevoli economie, parecchie lesinerie e persino — si dice, ma non lo crediamo — una qualche solenne ingiustizia. Noi ci domandiamo quindi se Deputazione e Consiglio che furono parecchio gretti, pressochè taccagni, cogli infelici inondati del Bondenese, e cui frulla ora per il capo così tante idee di economie più o meno discutibili, potranno col cuor leggero, approvare proposte che sarebbero l'antitesi, la negazione del nuovo programma finanziario che si vuol far prevalere.

Nella più azzardosa ipotesi, qualora il concetto della concessione dei tramways dovesse prevalere, meno male se potrà essere ventilata ed accolta l' idea già altra volta espressa dal Consigliere Carpeggiani, quella di fare la concessione in via di esperimento per pochi chilometri. In tal caso le linee Ferrara-Pontelagoscuro e Ferrara-Copparo, o Ferrara-Bondeno, potrebbero servire all'uopo e sarebbe fors' anco questa la via per risolvere molti problemi d'ordine tecnico ed economico sui quali non è sino ad ora unanime il responso.

In queste prime succinte linee abbiamo toccato brevemente considerazioni a cui potremo dare, in progresso di tempo e a cose inoltrate, maggiore e più proficuo svolgimento. Esse però partono, come il lettore osserva, dal punto che noi ci siamo sin dal principio prefissi; questo: che qualunque concessione di tramways nella nostra provincia, specie per l' arteria lunghissima Ferrara-Comacchio a relative diramazioni, non può aver effetto se non con sagrifici affatto sproporzionati ai beneficî e dalla utilità che se ne potrebbe ritrarre.

Sono per avventura infondate le nostre ipotesi, le nostre previsioni?

Le nostre strade provinciali sono tutte atte a tale nuovo genere di locomozione?

È fattibile che a mezzo dei tramways il Capo luogo della provincia e tutti i principali centri possano essere fra loro allacciati, senza che i contribuenti abbiano a sentirne troppo sensibile onere?

Alla buon ora. E nessuno prima di noi e con maggior entusiasmo benedirà quel giorno in cui anche i nostri comuni fruiranno dei vantaggi che ad altre popolazioni possono facilmente essere concessi, e i voti legittimi di tante persone interessate potranno essere soddisfatti.

Per oggi intanto, tutto ci dice di dubitare. E sino a prove contrarie — dimostrazioni, fatti, non chiacchiere — noi dubitiamo.

La produzione americana

Leggiamo nell' *Eco d' Italia* del 24 settembre:

Le calamità, che affligono gran parte dell' Europa, per mancanza o scarsezza di cereali, sono per gli Stati Uniti e per il Canadà sorgente di immensi guadagni; questo continente abbonda ad esuberanza di ogni specie di vettovaglie, si che ogni giorno da questi porti salpano innumerevo-

---

2 APPENDICE

Isotta dei Salimbeni

RACCONTO SENESE DEL SECOLO XIII

per A. Bottoni

Un giorno mi scorse sotto la torre Don Emidio, il vecchio cappellano giubilato della Rocca. Questo buon prete è alto, svelto, simpatico. Gli anni non lo tengono incurvato e ne ha settantacinque. È forte, è robusto e va tuttora a caccia, rare volte infruttuosamente. Nel Natale passato ha detto la sua messa d'oro sull' altare istessu cui disse la prima. Nella quale occasione da chi non ebbe doni, ebbe voti; gli uni e gli altri testimonii dell' affetto che qui ognuno gli porta. Con tutto questo mai ebbe un onore, mai un avanzamento. A dire il vero non ne chiese nemmeno. Contento di fare il bene, di consolare moltissimi, di sovvenire quanti ha potuto, non fece mai la corte a nessuno, di chierica o di spada egli fosse; visse sempre pietoso, sano ed allegro, perchè contento della vita che condusse e di quel ben dell' anima che qui ciascun gli vuole. Però la prima volta che lo conobbi era tutto indispettito. Che gli aveva fatto? Poca cosa per certo. — Da 56 anni egli percorre il monte e la valle col suo schioppo, col quale peraltro non uccide mai gli uccelletti che si cibano d' insetti che cantano per le frasche e che col dolce ed armonioso canto sollevano nelle fatiche dell' ascesa lui ed il suo prossimo. Or bene: s' era allor allora incontrato coi carabinieri i quali dovevano essere ben nuovi del paese se gli avevano domandata la sua licenza da caccia. Per fortuna l' avea seco; ma era la prima volta che ciò gli succedeva e i birri del duca, nemmen essi, l' avevano mai fermato per strada. Naturalmente io gli augurai che tali fossero tutte le disgrazie che gli dovevano capitare e da quel giorno fummo amici.

— Che fa ella così sovente qui? che trova di bello in questi sassi?

— Nulla: ricostruisco quella torre.

— Niente meno!

— Che vuole? la vita reale è in questi luoghi tanto monotona e i tempi antichi debbono invece esservi stati così belli, attivi, fantastici che io dò qui pascolo alla mia immaginazione e corro e volo, parendomi sepre impossibile che di questa torre non si abbiano ad avere storia, racconti o leggende.

— A dirle il vero un racconto me lo fecero una volta.....

— Oh finalmente!

— Ma sa come sono tutte queste leggende o novelle, che non mai scritte da alcuno, passano di tradizione in tradizione fra gente volgare e ignorante.

— Spesso, Don Emidio mio, rimangono invece più originali e verosimili. Me lo narri.

— Eh! quando sia contento glielo racconterò.

Sedemmo sull' erba ed io tutto attento mi posi ad ascoltarlo.

Correva l' anno 1273 e la repubblica scenese possedeva pacificamente questa rocca, guardata da una piccola guarnigione di sei uomini d' arme, un sergente ed un castellano. Poca cosa certamente; ma più che bastante a mantenerla sua, era allora questo piccolo presidio, il quale trovava tutto il tempo per darsi a quei vizi e a quegli ozj, che nessun incidente di guerra da lunghi anni era venuto a turbare. Con tutto questo le condizioni della repubblica non erano più quelle di 23 anni prima in cui ebbe a comperare dagli eredi Aldobrandeschi la Rocca, e meno poi le altre di 13 anni avanti, in cui coll' aiuto dei tedeschi di Manfredi e con 20 mila uomini era uscita sull' Arbia contro quei di Firenze e a tali estremi ridottili da far pensare all' abbandono della città; il che avrebbe fatto se Farinata degli Uberti, nuovo Furio Camillo, non avesse fieramente sostenuta la immutabilità dei lari della patria. I ghibellini erano ora in decadenza. La battaglia di Benevento e quella di Tagliacozzo (1266 67) avevano dato Napoli a Carlo d' Angiò, donde il sopravvento dei guelfi e la cacciata dei loro nemici da più città di Toscana; Enzo, il figlio di Federico II ed ultima speranza

di piroscafi e velieri per oltre l' Atlantico, carichi di prodotti agricoli, che sono ricambiati in rimesse in contanti, dacchè l' America poco ritrae dal vecchio mondo. Nella passata settimana dal porto di Nuova York soltanto vennero esportati due milioni di staia di frumento; un milione e più di staia di granturco; quasi sei milioni di libbre di carne bovina in varie foggie; un m lione e 500 mila libbre di burro; tre milioni e più di libbre di formaggio; due milioni di libbre circa di strutto e pressochè sette milioni di galloni di petrolio. — Queste esportazioni sono approssimativamente valutate a sette milioni di dollari, mentre nel corso di otto settimane, cioè a tutto il 10 di Settembre vennero esportati dai porti di Nuova York, Motreal, Bosto, Portland, Filadelfia, Baltimore e Nuova Orleans 33,269,022 staia di frumento, cioè 21,130,055 staia in più che alla stessa epoca nell'anno precedente.

E nonostante queste enormi spedizioni, qui il prezzo delle derrate non è punto aumentato, nè aumenteranno per quanti milioni di staia di cereali verranno esportati prima che l' Europa possa da sè provvedere ai più urgenti bisogni.

V' ha di p ù: la crisi commerciale ed industriale per circa un quinquennio affl sse questi paesi, ora la si può dire del tutto cessata; gli affari riprendono vita, mentre l' operaio parco ed industriosio trova lavoro ed adeguato compenso alle sue fatiche.

Per ciò qui prosegue ad affluire in massa l' emigrazione europea; i coloni, gli industriali ed i meccanici trovano facilmente a collocarsi; quelli che sono condannati a subire disillusioni ed anche patimenti sono gli immigranti di condizione civile; di costoro l' America non abbisogna, sopratutto poi se difettino di denaro e siano ignari dell' idioma inglese.

Alludiamo a questa classe per dissuadere coloro, che in Italia ideassero qui costituirsi una nuova patria, o sognassero impieghi facili e remunerativi. Sappiano che l' America abbisogna soltanto di braccia robuste; i commessi di negozio, gli scribaccini, gli studenti, i maestri di scuola i farmacisti ed altri rimangano pure ove sono, altrimenti essi soffriranno molte peripezie e saranno quindi, come avviene tuttodì, costretti a mendicare al rispettivo Consolato o presso i loro connazionali i mezzi di potere rimpatriare.

Il matrimonio di Garibaldi

Poichè da molto tempo l' annullamento del matrimonio di Garibaldi, richiesto e non ottenuto finora dai Tribunali, è uno dei principali argomenti della stampa italiana e straniera, non è senza interesse la seguente lettera della moglie del Generale che leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Egregio sig. Direttore

L'articolo del suo giornale n. 270 intitolato: *Il matrimonio di Garibaldi* parlando del nome che debbo portare per legge, dice che per me è insieme un nome illustre, una condanna ed un'onta: con che Ella mostra di credere, insieme ad altri cronisti, quanto racconta il di Lei corrispondente di Roma, e cioè che la causa per nullità del matrimonio fu perduta in prima istanza perchè il generale Garibaldi non volle per generosità usare un'arma sicura provando dinanzi ai Tribunali che io lo sposassi essendo madre. Nè di questo posso fare carico a nessuno, poichè realmente non ho mai fatto nulla per impedire che questo errore attechisse nella opinione del pubblico.

Ma ora non voglio nè posso più tacere, e dichiaro che tutto quanto si dice a questo proposito a mio carico, è una pretta menzogna inventata per la sola ragione che i Consiglieri del Generale hanno trovato che secondo le leggi questo fosse l'unico modo per arrivare alla nullità del matrimonio da lui voluto. Ed hanno impiegati tutti i mezzi per indurmi almeno a tacere davanti ai Tribunali. Sono donna e non conosco gli artefizi dei legali, ma so che da parte mia desidero lo scioglimento di questo vincolo anormale nel solo caso in cui si possa ottenere, rispettando l'onore, la verità e la legge. Si faccia pure la luce sui fatti avvenuti vent' anni fa, non sono certo io che la debba temere.

La prego di pubblicare questa mia e di tenermi con tutta considerazione.

Olgiate Comasco, 5 ottobre 1879.

Devotissima
GIUSEPPINA RAIMONDI.

Lo spirito di Bismark

Togliamo dal *Temps*:

Il principe di Bismark il quale *non ha avuto tempo*, nei tre giorni che rimase a Vienna, di visitare i rappresentanti di alcune grandi potenze, ha avuto il tempo da trattenersi con alcune signore ed incantarle col suo spirito. I giornali tedeschi riproducono oggi i *bons mots* da lui sparsi nella conversazione ch' ebbe con una di queste signore e che furono raccolti da un corrispondente viennese dello *Czas*. Il più interessante di questi tratti di spirito si riferisce alle relazioni attuali della Germania con la Russia. Il cancelliere avvicinando la signora le aveva domandato, come stesse: « Male, mio principe, rispose essa; perchè voi non potete immaginare quanto soffre una donna curiosa, quando essa ha l'onore d'essere in compagnia del principe Bismark senza osare di domandargli ciò che egli viene a fare realmente a Vienna. »

« Oh, esclamò il cancelliere ridendo, non voglio vedervi soffrire. Io posso dirvelo: sono venuto a Vienna per rintracciare col mio amico Andrassy un ago calamitato che abbia abbastanza forza, da attirare a sè tutti gli elementi pacifici. »

« Ah! ma, replicò la contessa, gli aghi calamitati volgono sempre a nord. » — Sì, risponde Bismark, ma questo è appunto il succo della storia.

Notizie Italiane

ROMA — Corre voce che il generale Cialdini abbia presentate le sue dimissioni da ambasciatore a Parigi in seguito alla pubblicazione sul *Libro Verde* delle sue lettere in cui si parlava dell' asciuto rifiuto del ministro degli affari esteri di Francia per l' ammessione dell' Italia nel ministero egiziano.

Si fanno dal ministero istanze per indurre il Cialdini a ritirare le sue dimissioni.

Assicurasi che il generale Garibaldi abbia abbandonata l' idea di recarsi a Palermo.

— Il ministero è occupatissimo in questo momento della politica estera.

Il principe Wrede, incaricato d' affari d' Austria, ha avuto un lungo colloquio col conte Maffei.

Le dichiarazioni fatte in questi giorni dall' ambasciatore tedesco Keudell sull' incidente Bismark - Robilant non potevano essere più rassicuranti.

Si commenta molto un articolo dell' ufficioso giornale ungherese, il *Pester Lloyd* il quale parlando delle relazioni fra l' Italia e l' Austria, spera che l' Italia entrerà a far parte della lega austro-tedesca, e crede che il ministro Haymerle abbia di questo progetto parlato al Re d'Italia. Sembra invece che l' Italia voglia tenersi libera da impegni.

— Il Vicariato rifiutò di consegnare le ossa dei caduti nel 1870 sepolti in Santa Agnese, fuori di Porta Pia.

In seguito a tale rifiuto ieri l' altro un delegato per ordine del Ministero se ne impadroniva colla forza.

MILANO 8 — I giornali annunziano che dopo una breve fermata a Milano, sono partiti i principi di Germania Federico, Alberto e le principesse Carlotta e Vittoria alla volta di Genova e di Pegli.

PESCARA — Scrissero al *Bersagliere* un fatto tacciuto dalla *Stefani* e dai giornali di Napoli. Sul ponte di Pescara venne buttato entro il *vagone-salon*, dove trovavasi il presidente del Consiglio con varie persone, un recipiente che si ruppe ed insudiciò i compagni dell' onor. Cairoli. Telegrafatosi dalla stazione di Pescara l' accaduto, vennero fatti alcuni arresti.

NAPOLI — L' ex Re delle due Sicilie, Francesco II, ha dimandato al Governo per mezzo dell'avv. Castrone di Napoli, la dote della madre Maria Cristina di Savoia assegnatale da Carlo Alberto. La somma è di 600 mila lire; depositate al Banco di Napoli.

Il Governo non è per nulla disposto a contentare questo intempestivo reclamo e la questione posa tutta nella interpretazione del noto decreto del Dittatore.

PAVIA — La Commissione governativa pavese per la filossera ha ricevuto pressante invito da quella locale prefettura di recarsi a visitare un campo a pochi chilometri da Broni, gravemente sospetto d' infezione.

PIACENZA — Sabato e domenica scorsa furono di passaggio per Piacenza una trentina di studenti tedeschi del Politecnico di Vienna, accompagnati dal loro professore, e visitarono i principali monumenti.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 8: Il *Gaulois* reca una lunga descrizione di una gita fatta da un suo Redattore a Monza; parla di un ricevimento avuto dal principe Napoleone e descrive le abitudini del Re e della Regina d' Italia.

Il citato Redatore narra anche di un incontro che il principe Napoleone ebbe con Haymerle e con Keudell.

— Verdi ha acconsentito a dare l' *Aida* al teatro dell' Opera; ne sorveglierà egli stesso le prove, vi aggiungerà un *divertissement* nuovo. È ritornato il signor Vaucorbeil, direttore dell' Opera, il quale dirigerà la messa in iscena che costerà 300,000 fr.

AUS. UNGH. — L' imperatore Francesco Giuseppe ricevette una lettera dal Sultano nella quale si esprime il voto che sia stretta una alleanza fra l' Austria e la Turchia.

INGHILTERRA — Anche nei nostri circoli ufficiali si dice che il principe imperiale di Germania avrà un incontro con Re Umberto allo scopo di preparare una alleanza italo-germanica e per rassicurarlo circa le trattative corse fra Bismark e Andrassy.

ROMENIA — Un dispaccio da Berlino al *Globe* reca che anche il ministro romeno delle finanze sig. Stourdza, il quale si era recato, come il sig. Boerescu, dal principe di Bismark per ottenere alcune concessioni circa la quistione israelitica, ha completamente fallito nella sua missione, ed è ripartito testo per Bukarest.

Cronaca e fatti diversi

Onore ai prodi. — La Giunta Comunale ieri straordinariamente convocata, ha delegato l'on. Deputato Gattelli che trovasi alla Capitale, a rappresentare la nostra città nella patriottica solennità che avrà luogo posdomani sul Gianicolo per la inumazione dei resti di Ciceruacchio e compagni, esumati ieri a Ca-Tiepolo.

Il convoglio che porta la Commissione e le preziose reliquie passerà oggi dalla nostra stazione alle 4 precise. Una numerosa rappresentanza della nostra società dei Reduci con bandiera si recherà a rendere il suo tributo di omaggio alla memoria dei prodi caduti per la patria e deporrà sull' urna una corona con ricco nastro di raso nero e cifre dorate.

La funzione del Gianicolo, a quanto si rileva dai giornali di Roma, sarà domenica prossima assai solenne. Molte famiglie dei caduti a Porta Pia nel 70 sono già arrivate a Roma ed altre vi arriveranno nella settimana.

---

del suo partito, era morto prigione in un palazzo di Bologna; Milano era omai dei Torriani; Pisa si reggeva bensì ad imperiale, ma per solo odio e a' danni di Firenze; e Lucca e Siena erano afflitte da cittadine discordie. Quest' ultima, pel ritorno dei ghibellini, ottenuto da Gregorio X quando nel 1272 fu di passaggio per quella città diretto al concilio di Lione, era poi sanguinosamente divisa, male amministrata, esausta di denari e, nonchè pensare a nuove guerre e a rifornire i forti, dava invece le terre e le castella in pegno ai prestatori. Fra questi Bindo Capoleoni, Ugoccione Ranieri, Ciotto di Palmerio e Pirozzo di Monte Nicola tenevano per 26,500 lire Rocca a Tentennano.

Ecco il perchè la piccola guarnigione di questa fortezza poteva, in quell' anno sovra tutto, darsi all' ozio, alla crapula, agli amori; e il castellano Gildone di Bindo Capoleoni lasciarli fare, dedicato come era all' Isotta sua, che da pochi mesi avea condotta sposa dalla casa degli Elci, più sopra l' Amiata. Nobilissima era questa famiglia. Certo Rainieri da Travale, duca greco, venuto di Romania in Italia coll' Altisiedorense, uno dei tanti pretendenti al trono di Costantinopoli durante l' impero latino (1204-61), vi si era soffermato e fatta compra a contanti della terra detta allora degli Elci, nonchè di quelle di Gioncarico, di Montingegnoli e Montalbano. Nell' anno 1222, Rainieri, desideroso di ritornare in Romania a rivedere la patria e con questa i lasciativi possessi, aveva consegnati gli Elci e le altre castella al comune di Siena con obbligo che al ritorno fossero restituiti a lui e, se morto, agli eredi. Il comune accettava il patto e Guglielmo da Perugia suo podestà riceveva in consegna le terre, che diede poi a governare ad Arrigo d' Aldobrandino Giuseppi gentiluomo senese. Il Da Travale non ritornò, e il fedele Arrigo restituiva le terre al conte Emmanuele suo figlio ed erede, che prese il nome degli Elci. Da Emmanuele i figli Guido, Ugoccione e l' Isotta.

(*Continua*)

Il Ministro dell'interno, a questo proposito, ebbe una conferenza col ministro della guerra, con un maggiore di Stato maggiore, e colla commissione pel trasporto delle ossa di Ciceruacchio. Fu deciso che il Governo vi partecipi con una rappresentanza dell'esercito, prendendo le opportune disposizioni, perchè non succedano disordini.

Consiglio Comunale. — Oggi il Consiglio terrà seduta se, caso molto improbabile, sarà legale il numero degli intervenienti. Nel caso di deserzione, tutti gli oggetti all'ordine del giorno passano ad essere di secondo invito e la prossima adunanza avrebbe luogo Martedì della prossima settimana.

Lotteria di Beneficenza. — Grande fu il concorso iersera al giardino di S. Margherita. I bambini intervenuti raggiunsero il cospicuo numero di trecento circa, e venivano rimandati soddisfattissimi pei variati passatempi, che per essi erano stati preordinati.

La orchestra diretta dal maestro Renone, venne più volte applaudita; ed anzi la Presidenza ci prega per mezzo nostro di ringraziare tutti i professori, che gentilmente prestarono un tale servizio.

Domenica, stagione permettendolo, verrà ordinato nel suddetto locale un'altro trattenimento, che non farà lamentare quello della trascorsa serata.

Omaggio. — Tre mesi or sono incaricato dagli onorevoli componenti il Comitato di Soccorso per gl'inondati del Po assumeva l'egregio dott. Cesare Minerbi l'ufficio di medico presso gli ospizi delle *Missioni* e del *Corpus Domini*.

Con quanta premura ed abnegazione egli abbia adempita la sua delicata e caritatevole missione lo possono dire le infelici madri di Bondeno e di Stellata che lo videro inginocchiato appo i pagliaricci su quali giacevano infermi i loro diletti bambini, molti dei quali debbono la loro vita alle intelligenti ed affettuose cure di questo giovane sacerdote d'Egea.

Nei vari, difficilissimi morbi che egli ebbe a curare in questi Ospizi dimostrò di possedere quell'acuto criterio clinico che è dote precipua di chi si dedica all'arte salutare.

Noi che vedemmo il dott. Cesare Minerbi primeggiare studente ne' patrii Istituti e splendidamente emergere nelle Cliniche dell'Ateneo Bolognese, scriviamo con gioia oggi queste linee vedendo avverate le fondate speranze de' suoi cari e dei suoi numerosissimi amici.

Intorno ai vini della Sicilia. — Abbiamo ricevuto un accurato e diligente lavoro dell'egregio nostro concittadino ing. Briosi Giovanni che porta per titolo: *Studio intorno ai vini della Sicilia*. È un resoconto di analisi più o meno complete di 505 vini siciliani, analisi fatte da parecchi chimici in epoche diverse e per quasi la metà compiute dallo stesso ing. Briosi.

Tale studio è preceduto da un cenno sommario in cui è altamente lodata la viticoltura siciliana in confronto di quella del resto d'Italia, anzi del mondo. Non così per la vinificazione, la quale è trascurata e primitiva. Il coltivatore Etneo giunto al punto del raccolto abbandona il prodotto al fato; il vino viene per così dire come vuol venire, e il coltivatore sagace cede sotto l'incubo di pratiche inveterate.

Segue un particolareggiato studio su tutte le qualità dei vini siciliani, il Marsala, il Zucco, l'Albanello, il Moscato, la Malvasia, il Naccarella, l'Amarena, il Calabrese ecc. Per ognuno di essi l'egregio ing. Briosi discorre con molta competenza dei principali centri di produzione, dei relativi vitigni, del metodo di preparazione e di conservazione, dei caratteri, dei pregi e difetti, dell'importanza commerciale, dei risultati analitici. In questa parte del pregiato lavoro che abbiamo letta con molto interesse, abbiamo imparato a conoscere nuove qualità di vini che a detta dell'autore, meriterebbero di esser meglio apprezzati tanto in Italia che all'estero. Tale è lo Zucco bianco e rosso, vino sorto da pochi anni, che piglia nome dalla fatteria dello Zucco, posto nella provincia di Palermo presso Partinico. Esso è dichiarato il miglior vino della Sicilia; quello bianco può dirsi un Marsala finissimo e delicatissimo, quello rosso è pure pregevolissimo, asciutto, tonico, e potrebbe servire come corroborante in molte convalescenze.

Per chi amasse di sapere qualcuno dei principali risultati delle molte analisi di cui tratta il libro diremo anche che la media dei vini siciliani contiene circa il 16 per cento di alcool e il 6, 25 per cento di acidità totale, mentre il nostro vino comune non dosa che il 12 di alcool e il 7. 85 di acidi. C'è un vino della provincia di Palermo, detto Malaga di Casteldaccia, che contiene il 27. 15 per cento di alcool. Ora l'acquavite comune non ne contiene che il 25!

Terminano il lavoro alcune importanti e giudiziose considerazioni sull'enologia siciliana, sui suoi difetti, sul modo di correggerli, sulle condizioni del commercio dei vini dell'isola all'estero e sul loro avvenire.

In una parola gli studi dell'egregio ing. Briosi sui vini della Sicilia sono studi seri, coscienziosi e profittevoli e noi ce ne compiacciamo sinceramente col nostro bravo concittadino.

Associazione Costituzionale ferrarese. — Per intelligenza presa coll'onorevole Presidenza, quei soci che intendono restituire le schede colla sottoscrizione di azioni sociali, possono farlo, nel termine prescritto, indirizzandole al Presidente dell'Associazione, o al Segretario Ruffoni, oppure depositandole per maggiore comodità nel nostro ufficio.

Notizia militare. — Il ministero della guerra ha determinato che gli uomini di seconda categoria della classe 1858 chiamati sotto le armi il 10 agosto ultimo per ricevere l'istruzione militare, saranno rinviati alle loro case il 10 ottobre corrente.

——

Osservazioni Meteorologiche

9 Ottobre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 14°, 5 C
Alt. med. mm. 764, 40	» mass.° 20, 3 »
Umidità media: 58°, 7	» media 17, 1 »
	Venti dom. ESE

Stato del cielo:
Nuvolo, Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
10 Ottobre — ore 11 min. 50 sec. 26

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Vienna 8. — La *Corrispondenza Politica* ha da Cettigne che i montenegrini, temendo in occasione dell'occupazione di Gusinje-plava, la resistenza di un esercito di albanesi, radunano forti masse nella direzione di Andrijevica, e fanno tutti i preparativi per sostenere la lotta.

Vienna 9. — Una lettera dell'imperatore ad Andrassy dice che accetta con rammarico la sua dimissione per motivi di salute, esprimendo l'alta riconoscenza per gli eminenti servigi resi da lui alla monarchia, ed alla Casa imperiale. L'imperatore non crede che l'attività di Andrassy sia punto terminata col ritiro ed esprime la convinzione che Andrassy risponderà sempre all'appello quando l'imperatore richiedesse i suoi servigi. « La mia fiducia piena ed intera vi resta conservata quanto la mia più viva riconoscenza. » Altra lettera nomina Haymerle a ministro degli esteri, ed a presidente del Ministero comune.

Londra 8. — Un telegramma di Roberts in data 6 corr. sera dice che le ricognizioni sulle strade di Cabul si ritirarono dinanzi a forze considerevoli del nemico. Nello scontro sulla strada Zahdabad, ove gli Afgani minacciavano un convoglio, il nemico fu respinto perdendo 12 cannoni. In altro scontro gli Afgani egualmente furono respinti. Le perdite degli Afagani sono considerevoli. Le perdite degli inglesi ascendono a 70 fra morti e feriti. Roberts spera di arrivare l'indomani presso Cabul ove è grande l'agitazione che si estende in tutto il paese.

Roma 8. — Il ministro Villa è partito pel Piemonte.

Il deputato Branca rappresenterà l'Italia nella Commissione internazionale del porto d'Alessandria.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

S. A. R. Principe Amedeo di Savoja

IN IMOLA

Quest' Istituto fornito di ampio e salubre edificio, sotto la vigilanza di una Commissione nominata dal Consiglio Comunale, provvede agli agi del vivere alla istruzione ed educazione dei giovanetti che vi sono allogati.

Le scuole elementari sono interne e gli studi tecnici e ginnasiali si compiono nelle scuole municipali, ambedue pareggiate alle regie ed a pochi passi dal Convitto.

L' annua pensione è di L. 600 per ogni alunno; e di 520 per ciascuno di due o più fratelli.

Dopo gli esami finali, i convittori vengono condotti per un mese e mezzo ai bagni di mare col solo compenso di L. 15 per parte delle famiglie, restando ogni spesa occorrente a carico totale dell' Amministrazione.

Perchè i nuovi alunni possano godere di questo beneficio, si accettano anche nel mese di Luglio. LA DIREZIONE.

AVVISO

Nel Negozio annesso alla Pia Casa di Ricovero, Via Capo di Ripagrande N. 1., trovasi un copioso assortimento di oggetti vendibili per uso di famiglia. Tale vendita, per la qualità della merce e mitezza dei prezzi, non può temere concorrenza.

Varie specie di manifatture si trovano esposte e cioè: Cordami, Stuoie, Pianelle, Calze, Maglie, Gabbie, Cofani, Panieri, Ceste d' ogni sorta, Scope, Ventole, Sporte ed altri oggetti confezionati in brula e paglia.

L' antico costume della Pia Casa d' occupare nel lavoro manuale tanti infelici fu ognor sorretto dal concorso dei concittadini, i quali acquistando tali generi mirano non meno all'utile proprio, che alla carità verso il Pio Istituto.

Si fa quindi anche oggi appello alla patria filantropia, perchè questo Stabilimento possa prender maggior incremento collo smercio dei lavori suddetti, e siano tolti dall' ozio quei tapini, impiegando le ultime loro forze a vantaggio dell' industria e del commercio.

ITALIA TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE PER LA

TOSSE

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nelle Tisi incipiente, nella Bronchite, nel mal di gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all' uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell' *Estratto Paneraj di Catrame purificato*, che agisce molto meglio dell' Olio di fegato di Merluzzo e dell' Estratto di Orzo Tallito.

Molti anni di successo, i numerosi attestati dei più distinti Medici, e l' uso che si fa di esse negli Ospedali del Regno, sono la prova più certa della loro efficacia.

Prezzo Lire UNA la Scatola

ESTRATTO PANERAJ

DI

CATRAME PURIFICATO

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte *Resino-balsamica* del Catrame, scevra dall' eccesso degli *acidi pirogenici* e dal *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un' azione *acre* ed *irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l' uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell' apparato respiratorio, della muccosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'*Estratto* associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*

Prezzo L. 1. 50 la Bottiglia

200 **e più Certificati di distitnti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l' azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.**

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno

DEPOSITO in FERRARA, alla Farmacia Navarra Filippo — CENTO, Collari — ROVIGO, Diego — ADRIA, Bruscaini — MONTAGNANA, Andolfatto.

IL POLICALLIGRAFO

o moltiplicatore di scritti, d' invenzione della DITTA FRATELLI ARDUINI DI ROVERETO (*Trentino*) ormai adottato dai *Municipi*, *Negozianti* e *Privati* è riconosciuto superiore ad ogni altro simile ritrovato. Attestati a josa sono ostensibili. All' eleganza e solidità dell' esteriore s' accoppia la convenienza del prezzo. La stessa Ditta fornisce inoltre Pasta Policalligrafica sciolta con adatta istruzione e relativo inchiostro a prezzi mitissimi. Dirigere le domande direttamente.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest' Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l' **unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai signori Farmacisti in ogni Città. *La Direzione* C. BORGHETTI (4).

Calci e Cementi Idraulici

La Ditta FELICE NEPPI e Nipoti rappresentante esclusiva per tutta la provincia di Ferrara della rinomata Società Italiana dei Cementi e delle Calci Idrauliche residente a Bergamo può praticare notevoli facilitazioni nei prezzi e nelle condizioni di spedizione. Rimette il listino dei prezzi e relativi campioni a chi ne fa richiesta.

Cementi a lenta e rapida presa.

Calce idraulica di Palazzolo.

Cemento Portland naturale ed artificiale.

100

Biglietti da visita

per L. 1,50

Allo Stabilimento Tipografico e Cartoleria Bresciani

Via Borgo Leoni n. 24.

Richiamiamo l' attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL' ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli — Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino. 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **VERA TELA ALL' ARNICA DI GALLEANI** è uno *specifico* raccomandevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni e ferite d' ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle **leucorree**, *debolezze ed abbassamento* dell' utero. — **Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA** di domandare sempre e **non accettare che la Tela vera Galleani** di Milano. — *Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1.° aprile 1866.*

Bologna, 17 marzo 1879. — *Stimatissimo signor* **GALLEANI**. — *Mia moglie la quale più di* **venti anni** *andava soggetta a* **forti dolori reumatici nella schiena**, *con conseguente* **debolezze di reni e spina dorsale**, *causandole per soprappiù abbassamento all' utero; dopo sperimentata un' infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua* **TELA ALL' ARNICA** *giusta le precise indicazioni del dottor sig. C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i* **TRE METRI DI TELA ALL' ARNICA** *dopo i primi* **cinque giorni migliorò** *da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l' appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei* — LUIGI AZZARI, Negoziante.

Costa **L. 1 alla busta** per cura dei **calli e malattie** ai piedi. **L. 5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici. L. 10 alla busta d' un metro** per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta detta L. 5,40 per la seconda. L. 10,80 per la terza. — La Farmacia è munita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere Farmacia **OTTAVIO GALLEANI Milano.**

Rivenditori. — FERRARA, Perelli farmacista - Filippo Navarra, farm. — ROMA, Società Farmaceutica Romana - N. Sinimberghi - Agenzia Manzoni, via Pietra — FIRENZE, H. Roberts, farm. della Legaz. Brit. - Cesare Pegna e figli, drogh., via dello Studio, 10 - Agenzia C. Finzi — NAPOLI, Lonardo e Romano - Scarpitti Luigi — GENOVA, Moyon, farm. - Bruzza Carlo, farm. - Giov. Perini, drogh. — VENEZIA, Botner Gius., farm. - Longega Antonio, agenz. — VERONA, Frinzi Adriano, farm. - Carettoni Vincenzo-Ziggiotti, farm. - Pasoli Francesco — ANCONA, Luigi Angiolani — FOLIGNO, Benedetti Sante — PERUGIA, Farm. Vecchi — RIETI, Domenico Petrini — TERNI, Cerafogli Attilio — MALTA, Farm. Camilleri — TRIESTE, C. Zanetti - Jacopo Serravalle, farm. — ZARA, Androvic N., farm. — MILANO, Carlo Erba, via Marsala, n. 3, e [illegible] Galleria Vittorio Emanuele, 71 e 72; Ditta A. Manzoni e C.a via Sala, 16.